

facevasi sotto l'anteriore dominio di Venezia. Si riconoscono tutti i pagamenti di debiti fatti in passato da quegli abitanti, e così pure i fatti a Taliano Furlano e ad altri condottieri del duca di Milano. Con tutto ciò non s'intenda derogato in modo alcuno alle concessioni già fatte a Brescia.

Data come il n. 211.

215. — 1442, ind. V, Maggio 16. — c. 185 t.^o — Patente ducale con cui si conferma al connestabile Scaramuccia da Forlì, la donazione fattagli per decreto del Senato, in premio dei suoi servigi, di beni dei ribelli nel territorio di Bergamo per 3000 ducati, dei quali gli furono già assegnati, con patente 11 Febbraio di quei rettori, per duc. 2500.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

216. — 1442, ind. V, Maggio 29. — c. 138. — Ducale a Maffeo da Molino provveditore a Riva (sul Garda) e a' suoi successori. Ad istanze di oratori di quella terra fu risposto: Sono confermati gli statuti, le consuetudini, i diritti e gli ordinamenti amministrativi di Riva, come già fu concesso da Stefano Contarini capitano del Lago di Garda e dal provveditore Gerardo Dandolo; riservata alla Signoria la facoltà di modificare i detti statuti ecc. I rettori ed ufficiali di quella terra saranno *sindicati* da appositi commissari in fine del loro ufficio. Paolo *de Civita* connestabile, od altro ufficiale militare, non potrà esigere da quegli abitanti fieno o legne. Di tutto ciò si ordina l'esecuzione.

Data come il n. 215.

217. — 1442, ind. V, Giugno 2. — c. 138. — Ducale ad Antonio Veniero cav. podestà, ad Andrea Giuliano capitano a Bergamo e a tutti gli ufficiali veneti. In seguito ad istanze e querele degli abitanti della valle di Scalve si ordina l'esatta osservanza degli statuti, privilegi ecc. già confermati o concessi ai medesimi abitanti dalla Signoria.

Data come il n. 215.

218. — 1442, ind. V, Agosto 5. — c. 159. — Francesco Querini conte e capitano a Scutari fa sapere che avendo avuto ordine dalla Signoria di Venezia di impadronirsi, per via di persuasione o colla forza, della città di Drivasto onde non avesse a cadere in mano ai Turchi, gli si presentarono Bellacio Ungaro, Bello Precalo giudice, Teodoro Chilanzo giudice, Giovanni Bello e Nicolò Scaputaro, nobili e cittadini, e prete Paolo notaio di quella città, dicendosi mandatari della stessa, ai quali promise sarebbe da Venezia osservato quanto segue: Drivasto non sarà rovinata in pena di colpe passate. Sono confermati tutti i privilegi e concessioni accordate alla stessa in addietro, i confini del suo territorio, e gli statuti ed ordinamenti usati. Quei cittadini potranno nominare i loro ufficiali secondo la consuetudine. Sono perdonate tutte le offese fatte dai drivastini a Venezia, e cassate le sentenze relative. Gli esigliati dal despota saranno richiamati, e restituiti i beni lor tolti. Al vescovado sarà conservata la villa di Plista. L'aba-